

VERSO IL NUOVO DPCM

Regioni all'attacco "Allentare i blocchi almeno a Natale" Ma il governo dice no

SERVIZI - PP. 6-11

Il pressing delle Regioni in vista delle feste "Consentire i viaggi e aprire i ristoranti"

I presidenti vorrebbero allentare la stretta. La Commissione Ue raccomanda "messe non in presenza"

12,5%

Il rapporto tra i positivi
e il numero di tamponi
eseguiti in Italia
nelle ultime 24 ore

308

L'aumento di pazienti
ricoverati in un giorno
Nelle terapie intensive ci
sono 9 persone in meno

LUCAMONTICELLI
ROMA

Regole chiare per evitare gli assembramenti, via libera agli spostamenti tra aree dello stesso colore, aperture dei ristoranti la sera e skipass limitati in montagna. Sono alcune delle proposte che i governatori porteranno oggi al tavolo con l'esecutivo in vista del nuovo Dpcm che entrerà in vigore venerdì. La Conferenza delle Regioni si è riunita in videocollegamento ieri per oltre tre ore ed è stata preceduta da tavoli paralleli che però hanno visto procedere i presidenti in ordine sparso. Il centrodestra ha cercato di aumentare il pressing nei confronti del governo senza arrivare a una sintesi pienamente condivisa sulle misure.

In serata è Giovanni Toti a elencare i punti che stamani alle 10 saranno al centro del confronto con i ministri Francesco Boccia, Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri. «Occorre semplificare e qualificare i parametri delle zone a rischio - ha spiegato Toti - accorciare i tempi di uscita dalla zona rossa o arancione perché 21 giorni sono troppi».

Il divieto di assembramento deve essere il criterio che orienta tutte le scelte, è il ragionamento emerso alla riunione: non si può permettere lo shopping senza condizioni

e poi vietare delle attività che magari creano meno affollamento. La messa, sottolinea, non è un problema di orario ma di ressa fuori dalle chiese. Sul tema si pronuncerà la Commissione europea che nella bozza sulle linee guida anti-Covid durante le feste raccomanda di «evitare cerimonie religiose con grandi assembramenti, sostituendole con iniziative online, in tv o alla radio». Il governatore della Liguria puntava a istituire una zona in più di colore bianco per permettere un Natale «più libero e tranquillo», l'idea però non ha raccolto grandi adesioni. Il presidente del Molise, Donato Toma, l'ha subito giudicata un'iniziativa difficilmente realizzabile, conoscendo già la contrarietà del Comitato tecnico scientifico.

Per evitare il tracollo del settore turistico e contrastare la concorrenza di Austria, Slovenia e Svizzera, Alberto Cirio del Piemonte ha proposto l'apertura degli impianti sciistici a chi ha una seconda casa in montagna. Gli assessori al Turismo delle Regioni alpine in un documento hanno suggerito l'utilizzo delle piste anche per chi pernotta negli alberghi. «È il minimo sotto il quale non possiamo andare, ma non è questa la base della trattativa con Roma: dobbiamo

puntare più in alto», dice Luca Zaia. Inoltre i territori del nord, nel corso del vertice di ieri pomeriggio, hanno lanciato l'ipotesi di chiudere i confini per evitare che la gente vada a sciare all'estero. Secondo Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, il provvedimento sugli impianti di risalita va preso a livello europeo. A pretendere maggiore chiarezza è Luca Zaia: «Se il principio fondante del Dpcm sarà il distanziamento avremo una contraddizione. Non si possono chiudere i cinema, i bar e le piste da sci che sono luoghi dove gli assembramenti sono più gestibili rispetto ad altri contesti, come ad esempio le piazze». Il pericolo della terza ondata del virus è comunque ben chiaro a tutti i governatori e il numero uno della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, lo ha ripetuto: «Dobbiamo cercare misure che evitino il tana libera tutti: per il periodo natalizio è necessario



limitare gli spostamenti».

La curva dell'epidemia continua a scendere, ma i numeri sono alti e indicano un equilibrio incerto. I nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore sono 16.377 a fronte di 130.524 tamponi eseguiti: vale a dire che il rapporto tra contagi e test è risalito al 12,5%. Cresce, per la prima volta dopo quattro giorni, il numero di pazienti ricoverati (+308) mentre scendono di 9 unità i posti occupati in terapia intensiva. I decessi registrati sono stati 672, quindi per vedere una decrescita significativa delle vittime bisognerà aspettare ancora parecchi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DA SCIogliere

ASSEMBRAMENTI

Shopping e messe regna l'incertezza



Il passaggio dalle zone rosse a quelle arancioni o gialle favorisce l'uscita di casa delle persone. Le Regioni chiedono aiuto al governo per avere linee guida precise che consentano di evitare gli assembramenti. Nel mirino è finito lo shopping, ma non solo. In vista del Natale preoccupano anche le celebrazioni eucaristiche. Sarà sufficiente anticipare gli orari delle messe per evitare affollamenti?

CONFINI E SPOSTAMENTI

I dubbi sui viaggi per tornare a casa



Attualmente le regole sono chiare. Spostamenti sconsigliati per tutti, possibili solo tra regioni gialle. Ma per le festività, le Regioni vorrebbero l'ok ai viaggi tra territori dello stesso colore e una deroga per i ricongiungimenti familiari. L'esempio classico è quello di studenti e lavoratori che vivono in regioni diverse da quelle di origine e che, per Natale, vorrebbero tornare dai propri cari.

SCI E SECONDE CASE

Le nuove regole per gli impianti



Sull'apertura degli impianti sciistici non c'è ancora un accordo. Per tenere insieme l'esigenza di far ripartire le economie in montagna e quella di contenere le presenze, una soluzione potrebbe essere consentire le attività sportive solo a chi soggiorna in albergo o ai proprietari di seconde case. Le Regioni vorrebbero anche la chiusura dei confini per impedire vacanze sulla neve all'estero.

RISTORANTI

Si valutano orari oltre le 18



Tra le richieste avanzate dalle Regioni al governo c'è quella di allungare gli orari di apertura serale di bar e ristoranti. Magari solo per alcuni giorni, prima e durante le feste, comunque solo nella zona gialla. Al momento in tutta Italia i locali possono tenere aperti con servizio al tavolo al massimo fino alle 18 (in zona gialla). Nelle regioni arancioni e rosse sono chiusi 7 giorni su 7.